



Giornale stampato su carta riciclata

settimo milanese IL COMUNE

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale

Sped. in Abb. Postale Gruppo IV/70%

Anno 5 - N. 2 - Maggio 1988

25 APRILE
IDEALI PIÙ CHE MAI ATTUALI

Ricordare, per non dimenticare

43° anniversario della liberazione

Il moto di riscatto e di mobilitazione che si verificò nelle regioni settentrionali dell'Italia, condusse la pur esigua resistenza armata ad una grande vittoria con il concorso di masse popolari delle città e delle campagne.

La Resistenza si affermò definitivamente il 25/4/1945 grazie alla capacità della direzione unitaria della lotta nazionale.

I partiti democratici ebbero il loro atto di rinascita o di rifondazione nella guerra di liberazione.

Nasceva in quei giorni d'aprile la democrazia italiana che compie quest'anno il suo 43° anniversario.

Pur se la resistenza non fu monopolio di una classe o di un partito, ma, come già ribadito, un fatto unitario di grandissimo valore, determinante divenne il ruolo, per molti versi decisivo, ricoperto nelle grandi città industriali dalla classe operaia.

Con la scesa in campo del movimento dei lavoratori delle fabbriche, si mostrò per la prima volta nella storia dell'Italia la presenza di una classe che ricopriva una funzione nazionale, con il suo inserimento positivo in una battaglia che aveva come meta la riconquista delle libertà democratiche e l'avvio di riforme sociali a beneficio del mondo del lavoro.

Quel 1° MAGGIO del 1945, le piazze italiane ridivennero, dopo tanti anni di oppressione fascista e di guerra, il teatro naturale delle celebrazioni del mondo del lavoro. Nella stessa giornata, con il suicidio di Hitler, venivano affossati definitivamente il nazional-socialismo ed il fascismo.

Riconducendo i ricordi a quei giorni e per esaltare ulteriormente la portata di quella grande vittoria di popolo, riportiamo alcuni brani dell'articolo pubblicato a firma di Giorgio Amendola il 1° MAGGIO 1945 dall'edizione piemontese dell'Unità:

"La giornata dei lavoratori si compie quest'anno in una atmosfera nuova..."

Il 1° Maggio, Festa dei Lavoratori, assurge a nuovo significato: esso, che segnò per tanti

anni una giornata di dura battaglia e diede occasioni a tante manifestazioni popolari di protesta contro gli sfruttatori, diventa ora la giornata celebrativa di tutte le forze sane e progressiste dei popoli, la festa di tutti coloro che amano la libertà, il progresso, la pace.

Diventa la giornata della vittoria, consacrata al trionfo dei popoli civili contro la barbarie...

E festeggiando unita la giornata del 1° Maggio, esprime la certezza di contribuire a guidare l'Italia con mano sicura nella difficile via della rinascita".

Così scriveva Giorgio Amendola nel 1945. Oggi, che celebriamo il 43° Anniversario, nel rileggere gli anni che ci hanno condotto fino ai nostri giorni, appare inevitabile constatare che, se pur contraddizioni esistono, gli ideali che furono della Resistenza, sono più che mai attuali.

Libertà, pace, indipendenza, giustizia e progresso politico, economico, sociale e culturale, sono valori da difendere con la stessa forza di volontà con cui furono a suo tempo conquistate e riconquistate.

Nulla del patrimonio lasciato dalla generazione della Resistenza può essere rinnegato.

È questa una lezione che è venuta dalla Nazione, soprattutto negli anni '80, quando tra crisi e tragedie ha sempre riconosciuto come coscienza civile e morale gli appelli condotti da Sandro Pertini in difesa delle istituzioni e della democrazia.

Noi, che apparteniamo alle generazioni che non hanno subito l'onta della dittatura e la barbarie della guerra, abbiamo il dovere di difendere, esaltare, rafforzare quei valori, per questo motivo unitariamente dobbiamo con forza affermare "grazie" per la libertà e la democrazia ed impegnarci a salvaguardare la Resistenza come valore portante di progresso, di giustizia e di partecipazione popolare, applicando la Costituzione Italiana che compie il suo 40° anno di vita.

Luciano Lupaccini

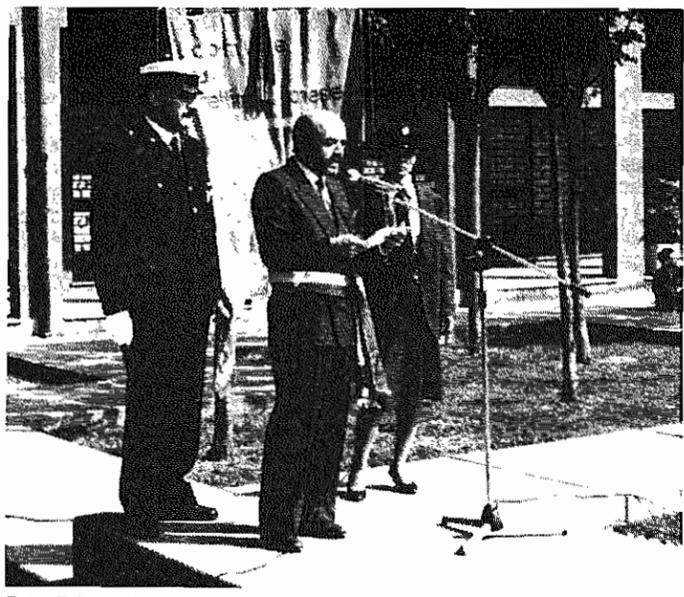
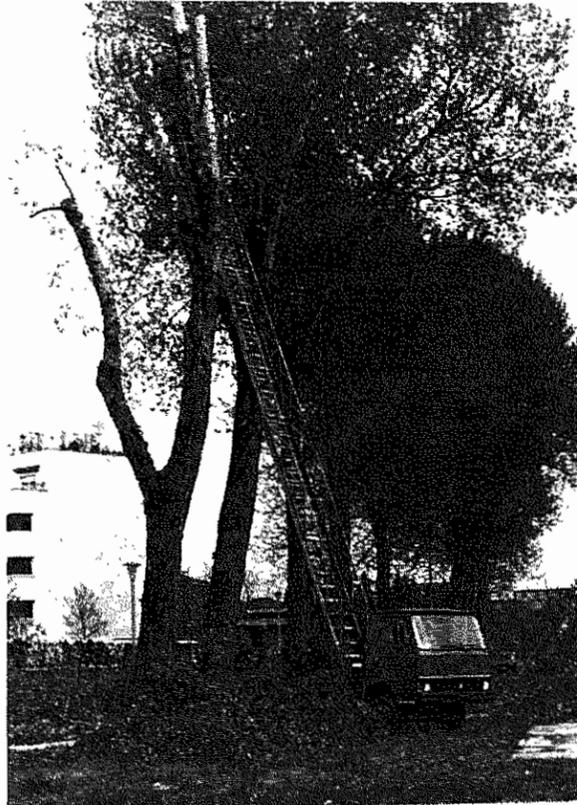


Foto di Attilio Barucchi



Interventi di potatura

MALE, PER ORA, INCURABILE

Un fungo potrebbe minacciare i nostri platani

Di questi alberi sul territorio comunale ve ne sono 71.

Platano, dal latino Platanus con derivazione dal greco con significato di "largo, esteso", pianta dicotiledone, eccetera, eccetera. Adesso, purtroppo, la sua enunciazione botanica deve essere associata ad un'altra: "Ceratocystis fimbriata" che, in termine volgare, risponde al nome di "cancro colorato del platano".

L'aspetto inquietante di questo fungo, che sta aggredendo questi maestosi alberi, è che la malattia non è facilmente riscontrabile, se non dopo l'attento esame di un fitologo e soprattutto, per ora, è incurabile e la legge, non potendosi ravvisare altri rimedi, prevede l'abbattimento degli alberi malati e, purtroppo, anche di quelli che crescono in prossimità.

Il grave problema interessa il nostro territorio; pensate che il Comune, ha contato 71 platani solo nelle aree pubbliche: occorre conoscere anche quelli che dimorano nelle aree private.

L'Amministrazione Comunale di Settimo ha avviato il censimento di queste piante e le risposte dovevano pervenire entro aprile.

Come avrete già capito il problema appare di una certa gravità e quindi ci si affida alla coscienza di tutti.

Va comunque riconosciuto che, al momento in cui chiudiamo questa edizione de "Il Comune", un buon numero di cittadini ha già preso contatto con l'Amministrazione, seppur con una certa e comprensibile apprensione.

Tutti i platani censiti saranno poi ispezionati da un esperto già nominato dal Comune, il dottor Bisiach e, come detto, gli alberi che risulteranno intaccati dal fungo dovranno essere abbattuti.

Tutto ciò in forza del D.P.R. 412 del settembre 1987 fatto emettere dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste che recita:

"DECRETO 3 settembre 1987, n. 412.

Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano".

"Art. 1

La lotta contro il «cancro colorato del platano» provocato dall'agente patogeno «Ceratocystis fimbriata» è obbligatoria nel territorio della Repubblica italiana.

Art. 4

Le piante ritenute infette, comprese quelle immediatamente adiacenti, saranno abbattute, distrutte ed eliminate a spese dei

proprietari, con relativa estirpazione, ove possibile, delle ceppaie sotto il controllo degli osservatori per le malattie delle piante,

od uffici regionali competenti.

Qualora la estirpazione delle ceppaie non sia possibile, si procederà alla devitalizzazione delle ceppaie stesse o ad altri sistemi che saranno consigliati dall'osservatorio per le malattie delle piante competente per territorio. Inoltre dovrà essere distrutta sul posto la segatura di risulta, nonché disinfettato il terreno circostante la ceppaia con appropriate sostanze anticrittogamiche.

Art. 5

Al fine di limitare il diffondersi della malattia, tutte le operazioni di potatura dovranno essere eseguite solamente nei casi indispensabili e, comunque, nei periodi freddi dell'anno, iniziando dalle zone sane e procedendo verso l'epicentro della zona infetta, disinfettando man mano la superficie di taglio con prodotti appropriati e, da pianta a pianta, gli attrezzi per la potatura.

segue in seconda

UNA CONFERENZA STAMPA DELL'AMMINISTRAZIONE IL 29 MARZO SCORSO

L'Italia non è all'avanguardia nel trapianto di organi!

Molti nostri concittadini sono costretti a recarsi all'estero. Occorre al più presto dotarsi di strutture adeguate per eseguire alcuni tipi di trapianto

Il 29 marzo 1988 si è svolta nel Palazzo Municipale una Conferenza Stampa, promossa dall'Amministrazione Comunale, per affrontare alcune problematiche relative al Trapianto di Organi.

Intendiamo partire da questo fatto per avviare alcune riflessioni al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a questo argomento.

In particolare vogliamo rivolgere la nostra attenzione a coloro che si vedono costretti a recarsi

all'estero (e sono ancora molti!) perché in Italia non esistono strutture adeguate ed effettuare alcuni tipi di trapianto.

Riteniamo che la struttura sanitaria dovrà essere ulteriormente potenziata, per poter consentire l'effettuazione di tutti i trapianti anche in Italia.

Tale opportunità è confortata dalle positive esperienze e dai successi conseguiti nel trapianto di cuore.

È necessario che il servizio sa-

nitario si ponga in primo luogo l'obiettivo di creare strutture adeguate ad eseguire trapianti, per consentire ai medici specializzati in questo campo di far valere la propria capacità professionale e permettere a quelli che prestano la loro opera all'estero di esercitare in Italia.

A sostegno di queste scelte, va altresì potenziata la ricerca e l'aggiornamento professionale del

segue in seconda

DALLA PRIMA

Un fungo potrebbe minacciare i nostri platani

Art. 6

In caso di mancata applicazione delle disposizioni di cui al presente decreto, da parte dei proprietari, conduttori, a qualunque titolo, dei terreni in cui vi siano platani affetti dalla malattia di cui al precedente art. 1, gli inadempimenti saranno denunciati ad iniziativa dei competenti organi regionali all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 500 del codice penale.

Le norme impongono l'abbattimento dei soggetti malati, osservando precisi accorgimenti affinché trucioli e segatura con tracce del fungo non vengano a contatto con altre specie vegetali.

L'accertamento dello stato fitosanitario dei platani collocati negli spazi pubblici sarà avviato a par-

tire dal prossimo mese di giugno, con l'albero in completa fogliazione.

Da ultimo, si ricorda che la non ottemperanza a quanto previsto dal citato DPR 412/87 sarà perseguibile penalmente.

L'auspicio primario di tutti noi è che l'ispezione dell'esperto incaricato sia negativa, cosicché tutti i nostri ombrosi platani rimangano a farci compagnia e, nel timore di perderli, venga da tutti osservato maggior rispetto per quel patrimonio inviolabile che è la natura.

Se ciò non dovesse avvenire e, a malincuore, qualche albero dovrà cadere, l'auspicio è che una "medicina" meno drastica sia trovata al più presto.

Gianmaria S. Italia

Trapianto di organi

personale medico, come momento essenziale per elevare il livello e la qualità delle prestazioni.

Vi è inoltre l'esigenza di arrivare velocemente ad una legislazione nazionale o regionale che regolamenti l'istituzione di una Banca degli Organi per aumentare i trapianti da eseguire.

È questo un concetto culturale da acquisire velocemente per creare nuove prospettive ad un numero sempre più consistente di pazienti.

Queste problematiche vanno affrontate sapendo che la strada da percorrere non sarà facile, in quanto esistono opinioni differenziate sulla necessità di sviluppare maggiormente la fase dei trapianti.

Occorre quindi un grande momento di sensibilizzazione che sappia coinvolgere l'opinione pubblica, la gente, le forze politiche e sociali.

Se questo obiettivo non è rinviabile oltre, dobbiamo anche chiederci cosa possiamo fare in attesa che vengano approvate nuove leggi atte a favorire i tra-

pianti ed a creare strutture sanitarie adeguate a tale scopo.

La riflessione riguarda l'oggi e come muoversi in questa fase di transizione.

In primo luogo riteniamo che a livello di Parlamento Europeo debba essere approvata una normativa omogenea, che consenta agli iscritti al Servizio Sanitario Nazionale di accedere senza difficoltà, di carattere burocratico e di integrazione economica, a tutte le strutture ospedaliere della Comunità, per superare le differenze oggi esistenti.

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile sensibilizzare la Regione ed il Governo affinché affrontino queste problematiche.

In particolare l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, in attesa che il Parlamento Europeo unifichi la normativa, dovrebbe approvare una legge specifica, che preveda la copertura dei costi sostenuti da quanti sono oggi costretti a rivolgersi all'estero per effettuare trapianti che in Italia non è ancora possibile eseguire.

Così pure dovrà essere sensibilizzato il Governo ed il Ministro della Sanità affinché venga approvata una legge, sempre in attesa della definizione di una normativa omogenea, correttiva di quella sanitaria, che permetta al Servizio Sanitario di accollarsi tali spese.

Il nostro scopo è quello di stimolare l'opinione pubblica ed attivare un movimento che coinvolga i cittadini, le forze sociali, politiche, sindacali e culturali e tutto il fronte delle istituzioni verso due obiettivi comuni.

Tali obiettivi riguardano appunto: l'approvazione di una legge che favorisca l'istituzione di una banca degli organi da trapiantare, con la conseguente creazione di nuove strutture ed il potenziamento di quelle già esistenti, affinché si possano eseguire i trapianti in tutta Italia; l'approvazione di una legge che sollevi i pazienti dai costi che oggi sono tenuti a sostenere, qualora si debbano rivolgere all'estero per eseguire trapianti che in Italia non è ancora possibile effettuare.

C.d.R.

IL PROBLEMA SCUOLA

Gli interventi riformatori "veri" per la scuola tardano ancora a farsi strada

La Legge finanziaria '88 non ha stanziato nessun finanziamento

Ci troviamo oggi in presenza di lacerazioni che rendono difficile l'azione nella scuola.

La tendenza di questi ultimi anni è stata quella di discutere i problemi della scuola rimanendo all'interno della stessa, e solo in casi sporadici si è stati in grado di dare una visione più ampia e generale alla discussione.

La situazione attuale ci costringe, se vogliamo superare il pericolo di stasi, a "riaprire le finestre", per dare fiato e corpo ad una ricca e specifica elaborazione, alle intuizioni precise ed alle proposte sulle questioni scolastiche. Per fare ciò è necessario avviare una riconsiderazione analitica della realtà, una riflessione collettiva sui processi materiali e culturali che, intersecando e riplasmando vecchie strutture e vecchie concezioni, tuttora presenti, hanno provocato esiti economici, sociali, culturali e politici spesso imprevedibili.

L'avvio di una nuova fase di analisi e di confronto culturale in campo aperto, con tutte le forze sociali e politiche, è la strada giusta per eliminare ogni rischio di subalternità nella visione delle cose e nella iniziativa più generale. È in questa logica che vanno

collocati i problemi della scuola, per essere affrontati indipendentemente dai risultati delle elezioni scolastiche del 28-29 febbraio scorso.

Prima di entrare nel merito delle questioni, è necessaria una premessa fondamentale, che riguarda l'esigenza di costruire un rapporto nuovo tra Enti Locali, Scuola nel suo insieme e gli organismi collegiali.

Dovrà essere recuperato velocemente un rapporto di confronto e di fiducia, pur nelle diverse autonomie e singole competenze, per affrontare le problematiche legate alla discussione sui programmi, al futuro della scuola sotto il profilo delle strutture, in una logica che privilegi una politica di programmazione.

Fatta questa premessa, auspichiamo che i nuovi organismi collegiali si mettano subito al lavoro. Da essi dovrà emergere una volontà, una iniziativa che veda coinvolti i genitori, i giovani, gli insegnanti e tutto il mondo della scuola, per creare le condizioni affinché nel Paese si affrontino le questioni sia generali che locali.

Dal punto di vista più generale, una prima questione riguarda la "riforma" degli organismi collegiali

stessi.

Se è vero che questi organismi hanno vissuto e vivono una vera e propria "crisi", è anche perché con il passare degli anni sono diventati organismi burocratici che non sono riusciti a realizzare l'obiettivo della partecipazione democratica alla gestione della scuola: una scuola capace di interagire con la più vasta comunità sociale.

Certamente, le cause sono di vario tipo, ma una cosa è certa: diventa difficile realizzare la partecipazione se agli organismi collegiali non viene data una reale autonomia di gestione e una conseguente possibilità di decisione reale e concreta. In ugual misura deve essere chiaro che gli organismi collegiali, ai diversi livelli, devono saper dialogare tra loro e concentrare impegni e volontà su obiettivi comuni. Ed è a questo punto che deve inserirsi la volontà e la capacità del confronto.

Troppo spesso le scuole vivono in "ghetti", concentrate sulla loro piccola realtà non comprendendo, invece, quanto alcuni problemi siano comuni a tutte le realtà scolastiche.

La seconda questione riguarda la "riforma" della scuola, con l'introduzione del biennio.

La definizione di un nuovo modo di fare didattica, il potenziamento del tempo prolungato e del tempo pieno, una buona applicazione dei nuovi programmi nella scuola elementare, un buon inserimento dei bambini handicappati, sono solo alcuni esempi di problematiche di fronte alle quali si porrà la questione dell'edilizia scolastica.

Infatti, se queste scelte verranno perseguite, e se si pensa alla entrata in vigore del decreto che prevede 25 alunni per classe, ci troveremo nella condizione di dover ricercare nuovi spazi nei quali riorganizzare le attività didattiche.

Dobbiamo affrontare oggi questo problema, se si vuole tentare una pianificazione, altrimenti saremo costretti ad inseguire gli eventi.

In questa logica si dovrà collocare anche il Distretto Scolastico.

La capacità di questo organo collegiale a livello intercomunale, deve essere quella di svolgere fino in fondo il ruolo di coordinamento che gli è proprio, ma andando anche più in là: con una capacità del Distretto di porsi all'attenzione del territorio come valido interlocutore e reale rappresentante del mondo della scuola.

Certo, i "grandi" problemi della scuola si risolvono solo con interventi riformatori, ma è altrettanto certo che, nella nostra realtà, è possibile mettere a punto dei "progetti" di intervento, per tentare una omogeneizzazione delle situazioni, che siano momenti validi di supporto per una scuola che deve essere sempre più adeguata al nuovo.

Questo deve significare la capacità di mettere insieme i Comuni del Distretto Scolastico, perché in base alle esigenze degli orientamenti didattici si predisponga un piano per dare una risposta programmatica, in termini di nuove strutture, a livello di zona e risposte alle esigenze della scuola superiore.

Dal punto di vista delle questioni locali, vanno valutati positivamente gli orientamenti emersi nelle scuole elementari, nella fase delle preiscrizioni, dove si è verificata una maggiore presa di coscienza verso il tempo pieno.

Da oggi al momento della conferma definitiva delle scelte fatte,

bisogna che gli organi collegiali locali siano in grado di coinvolgere i genitori, gli insegnanti, la Direzione Didattica ed il Comune, per discutere:

- l'attuazione dei nuovi programmi;
- il Piano per il Diritto allo Studio;
- l'aggiornamento degli insegnanti;
- la creazione di équipe di docenti che portino al superamento dell'insegnante unico;
- il sostegno.

L'esigenza del confronto scaturisce dal fatto che oggi è indispensabile arrivare al potenziamento didattico culturale complessivo del territorio, in modo che questo rappresenti per la realtà scolastica uno "spazio" da cui attingere risorse e strumenti per intervenire a qualificare gli interventi formativi.

Questo discorso, orientato a fare emergere la volontà di rilanciare il confronto, vale anche per gli organismi collegiali della scuola media, per far sì che, partendo dalle esperienze fatte sul territorio, certamente più avanzate rispetto a quelle delle scuole elementari, si possano discutere e verificare le scelte più opportune da adottare in una logica programmatica.

Dobbiamo anche renderci conto che il rilancio della scuola passa inevitabilmente attraverso un rapporto nuovo, con il coinvolgimento degli insegnanti e con la loro riqualificazione professionale.

I problemi della scuola non appartengono solo al mondo scolastico, ai genitori ed agli insegnanti, ma sono problemi che investono tutti i cittadini, perché i ragazzi ed i giovani di oggi saranno gli uomini e le donne del domani, saranno il futuro del nostro Paese.

Questa affermazione può essere compresa se si prendono in considerazione due elementi che in questi giorni sono all'attenzione dell'opinione pubblica.

Uno riguarda la risposta data dalla Legge Finanziaria 1988, nella quale non sono stati previsti finanziamenti per la scuola; l'altro è relativo alle lotte condotte dagli studenti che vogliono lo scrutinio e auspicano una scuola diversa, che sappia affrontare e risolvere radicalmente i suoi mali.

F. Cazzaniga



L'OPERA VERRÀ ULTIMATA VERSO
LA FINE DI GIUGNO

Ristrutturazione dell'edificio ex Panclor

Acquistato dall'amministrazione comunale
sarà adibito in parte al decentramento di alcuni uffici
comunali ed in parte ad ambulatori medici

Stanno fervendo i lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Panclor, sito in Via Solferino 8, acquistato dall'Amministrazione Comunale per essere adibito in parte al decentramento di alcuni uffici comunali ed in parte ad ambulatori medici.

Allo scopo di poter soddisfare la mia curiosità e quella della generalità dei concittadini, ha voluto saperne di più su come stanno procedendo i lavori.

Ho preso quindi contatto con l'Ufficio Tecnico ricavandone una analitica situazione tecnica che cercherò in queste righe di riportare fedelmente.

Dunque. Sono state portate a termine tutte le demolizioni previste dal progetto, sia per quanto riguarda la palazzina da adibire ad uffici, sia per quanto riguarda quella destinata ad ambulatori medici e spogliatoi operai.

Sono a buon punto le modifiche da apportare per una più funzionale divisione dei locali da adibire ad uffici.

Per quanto riguarda la palazzina ad uso ambulatori e spogliatoi, si è resa necessaria la costruzione di una nuova soletta per permettere la realizzazione di una intercapedine aerata.

Altri lavori di muratura sono a buon punto come ad esempio i vani dei nuovi serramenti di facciata.

Sono stati contemporaneamente iniziati anche i lavori relativi agli impianti elettrici e termici.

Cattive notizie per questi ultimi.

Infatti, a seguito della verifica effettuata sulla tenuta delle tubazioni, si sono riscontrate delle perdite d'acqua che si sono manifestate nelle muraure perimetrali dell'edificio e nei solai del piano rialzato.

I conseguenti accertamenti di "tenuta" sulle colonne montanti, hanno rilevato la necessità di una parziale sostituzione delle tubazioni.

Si è reso inoltre necessario l'incremento di un ascensore, al fine di permettere la massima accessibilità dei servizi tecnici, anche da parte delle persone anziane, inabili e motulesi, in applicazione alle disposizioni del DPR n. 384/78 in materia di eliminazione delle "barriere architettoniche".

Le opere di cui sopra, non previste nel progetto originario, comporteranno un lieve ritardo nella consegna dei lavori, nonché una modifica dell'importo contrattuale degli stessi, senza peraltro incidere sull'impegno complessivo di spesa, in quanto gli imprevisti potranno essere "assorbiti" dal ribasso offerto sui lavori.

Per quanto concerne invece tutte le opere atte ad eliminare le barriere architettoniche, si specifica che le relative spese saranno a totale carico dello Stato.

Se non interverranno altri fattori negativi, la previsione è che la consegna dell'opera avverrà nel mese di giugno.

F. Pisu



Campi estivi 1988

Ci si potrà iscrivere dal 2 all'11 giugno incluso. Il tema di quest'anno sarà "l'avventura"

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale organizza i Campi Estivi per i bambini della scuola materna ed elementare.

Le iscrizioni saranno aperte dal 2 all'11 giugno incluso e si riceveranno presso l'Ufficio Servizi Sociali secondo il seguente orario:

da lunedì a venerdì 8,45/12,30
Sabato 9,00/12,00

Il periodo sarà indicativa-

mente quello compreso tra il 20 giugno e il 29 luglio per la scuola elementare, tra il 4 e il 29 luglio per la scuola materna.

Si intende anche organizzare un secondo turno dal 29 agosto al 9 settembre.

Le date indicate potranno subire variazioni in concomitanza con le esigenze del calendario scolastico.

Come lo scorso anno, la gestione dell'iniziativa sarà af-

fidata alla Cooperativa Tangram di Vimercate, che ha già predisposto un dettagliato programma di animazione, il cui tema conduttore sarà quest'anno "l'avventura".

Per qualsiasi informazione, ci si può rivolgere all'Ufficio Servizi Sociali, presso il Palazzo Comunale, in Piazza degli Eroi, secondo gli orari d'ufficio sopra indicati, oppure telefonare al 3283141 int. 223 e 224.

INDETTO DAL COMUNE DI BAREGGIO

Bando di concorso IACP

Informiamo la cittadinanza che il Comune di Bareggio ha indetto un bando di concorso di assegnazione alloggi edilizia sovvenzionata a cui potranno partecipare i cittadini che corrisponderanno ai requisiti del bando dei seguenti comuni: Rho, Lainate, Pero,

Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Sedriano, Settimo Milanese, Vanzago, Cornaredo.

Le domande potranno essere presentate in comune presso l'Ufficio Servizi Sociali/Casa fino al 15/6/1988 negli orari di ufficio: da lunedì a ve-

nerdi 8,45/12,30; sabato 9,00/12,00.

Il bando di concorso è affisso presso l'Albo Pretorio del Comune. Per informazioni è possibile telefonare all'Ufficio Servizi Sociali/Casa al numero 3283141 int. 223 e 224.

IN DATA 28 GENNAIO 1988

Istituita una commissione per la protezione civile

Dovrà tener conto della realtà del nostro territorio che non è sottoposto a grandi rischi

In data 28/1/1988 il Consiglio Comunale di Settimo Milanese ha approvato la costituzione della Commissione incaricata di predisporre una proposta di piano comunale per la Protezione Civile.

Detta Commissione si è riunita martedì 29 marzo scorso per approfondire i compiti e gli obiettivi da perseguire.

Si dovrà predisporre una proposta di piano, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale, ed il relativo Regolamento, per fronteggiare le eventuali emergenze che si dovessero verificare sul nostro territorio.

Tale proposta dovrà tenere conto della realtà del nostro territorio, che non è considerato sottoposto a grandi rischi in quanto collocato in una zona non soggetta a calamità naturali ed inoltre non è considerato area sismica.

Nel corso della riunione si è rite-

nuto di procedere analizzando approfonditamente gruppi di problemi, per trovare le soluzioni più idonee.

I problemi principali che presenta il nostro Comune sono quelli legati alla presenza di una azienda a rischio, alla viabilità, all'individuazione di aree particolari da mettere a disposizione quale supporto ai vari interventi.

Queste problematiche dovranno essere coordinate a livello di zona, anche perché nella nostra realtà esistono grossi insediamenti industriali, anche ad alto rischio, ed una carente viabilità.

A tal proposito vi è la necessità di coordinare i vari piani comunali per arrivare ad articolare un unico piano di zona.

Detto piano dovrebbe prevedere delle ricerche atte a rendere nota la situazione dei flussi dei venti e delle acque sotterranee e, in base alle risultanze di tali ricer-

che, elaborare delle risposte per prevenire gli eventuali incidenti che potrebbero verificarsi.

Lo stesso dicasi per la viabilità. Si dovranno ricercare soluzioni viabilistiche che, in caso di emergenza, garantiscano la possibilità di allontanarsi velocemente dai luoghi dell'incidente e raggiungere agevolmente gli ospedali o le aree di raccolta.

In questo senso diventa indispensabile un coordinamento tra i Corpi di Vigilanza Urbana dei vari Comuni, per garantire il rispetto delle norme previste dai piani comunali di Protezione Civile al momento del verificarsi di un'emergenza.

Altra esigenza emersa nel corso della riunione della Commissione riguarda la necessità di sviluppare maggiormente un rapporto con le realtà del volontariato.

Da questo punto di vista ci si potrà rivolgere sia al locale grup-

po dei Radioamatori, con il quale si dovrà stabilire un piano di collegamenti tra la Prefettura e le altre realtà locali quali i Comuni e gli Ospedali, sia con la locale Sezione della Croce Rossa Italiana, che si è recentemente costituita nel nostro Comune, la quale sta organizzando la preparazione di un gruppo di volontari in grado di fronteggiare con i primi soccorsi le eventuali calamità.

Su questi problemi la Commissione ha iniziato il suo lavoro, cercando di attivare in tempi brevi un rapporto con la Prefettura, l'Ussl 68 e con gli altri Comuni limitrofi, al fine di trovare un momento di coordinamento ed integrazione dei vari piani e per una comune conoscenza delle diverse problematiche.

M. Bonavera



CENTRO
INTERMEDIAZIONE
FINANZIARIA

↓

BUSTA PAGA
CARTA D'IDENTITÀ

sono l'unica documentazione
richiesta per prestiti anche
superiori a L. 10 milioni. Non
occorre motivarne uso

CIFIN C.so Buenos Ayres 52
Tel. 02/22.15.49 - 22.15.96



Dentro i fatti: il nuovo

Facciamo un Excurs

Nel proseguire le questioni legali dello sviluppo del nostro Comune, analizziamo in questo numero la frazione di Vighignolo, utilizzando per una omogenea valutazione gli atti amministrativi ed i riferimenti urbanistici.

Questo ci consentirà una migliore interpretazione dello sviluppo complessivo di Vighignolo, in sintonia con quello di Settimo centro.

I tre atti amministrativi oggetto di analisi sono: il Piano Regolatore Generale, i Piani di Recupero dei vecchi centri con relative modalità d'intervento ed il Piano di 167.

Le risposte di razionalizzazione della viabilità sono previste dal nuovo PRG nel completamento, già effettuato, della Via Airaghi.

Questa realizzazione ha permesso il collegamento della Via Mereghetti con il ponte dello scolmatore, mentre a nord di Via Airaghi è prevista una nuova strada che perimetra le zone di 167 e collega la Via Trento e Trieste con la già citata Via Airaghi.

A livello residenziale alcuni ridimensionamenti contenuti prediligono lo sviluppo sulle aree di 167 e nel recupero.

È prevista anche un'area industriale, verso la Via Trento e Trieste, per soddisfare le esigenze di attività artigianali presenti attualmente nel centro storico.

Vecchi centri e modalità di recupero

Nell'affrontare questa tematica si fa riferimento ad alcuni cenni storici di Vighignolo ed alle sue caratteristiche da salvaguardare.

Cenni generali

Il centro di Vighignolo mantiene ancora la sua connotazione agricola, sia per le caratteristiche degli edifici, sia perché l'attività agricola è ancora prevalente, sia, infine, perché gli insediamenti di edilizia residenziale sono relativamente separati e distanti dal vecchio nucleo.

Nelle mappe del 1722 appare già esistente la Via Venino, con costruzioni a corte su ambo i lati, la Chiesa ad un capo della via ed il corpo su strada dell'attuale Corte d'Assisi dall'altro. Nelle mappe catastali del 1860 appare ormai completato il complesso Airaghi.

Questa parte del tessuto si è conservata sino ad oggi, pur con qualche intervento sostitutivo sui lati nord e sud della Via Venino.

Gli interventi previsti dai Piani di Recupero che interessano la Via Venino sono finalizzati alla conservazione della strada e del contesto urbano.

Infatti, le indicazioni per le modalità d'intervento delle zone di recupero prevedono prevalentemente interventi di conservazione e/o demolizione con la ricostruzione di tutto il complesso Airaghi, mentre per la "Corte d'Assisi" si prevede un intervento prevalentemente conservativo.

Per quanto riguarda il complesso a nord di Via Venino, lo stesso è inserito nel "Programma Integrato di Recupero di Vighignolo", approvato con la Legge Verga, di cui parleremo più avanti.

Comparto 1.1

Il comparto comprende l'intero isolato compreso tra la via Trento e Trieste, la via Venino e la via Pace, più una piccola porzione posta al di là della via Trento e Trieste.

Il comparto è caratterizzato da una notevole confusione insediativa e funzionale e da una disomogeneità nelle caratteristiche e nello stato di conservazione degli edifici.

Gli unici episodi di un qualche rilievo sono rintracciabili lungo la via Venino (dove alcuni edifici sono stati oggetto di ristrutturazioni) e sul lato sinistro della via

Trento e Trieste.

In questa zona presenta tuttavia un notevole interesse urbanistico-ambientale il fronte sulla via Venino che, insieme con quello opposto, costituisce un brano di tessuto urbano originale dell'insediamento storico di Vighignolo.

Il piano di recupero pertanto dovrà prevedere la conservazione, mediante ristrutturazione o ricostruzione, di questi volumi prospicienti la via Trento e Trieste e la via Venino con i relativi risvolti sulla via Trento e Trieste e sulla via Pace.

I restanti volumi edificati potranno essere demoliti per dar luogo a nuove costruzioni. Una qualche attenzione il P.R. dovrà dedicare agli edifici a schiera esistenti, alcuni dei quali potrebbero anche essere recuperati nel quadro di un ridisegno complessivo del comparto; la volumetria complessiva (comprensiva quindi dei volumi edificati che verranno mantenuti) non dovrà superare quella ottenibile applicando l'indice territoriale 2,5 mc/mq. prescritto dal P.R.G.

La fase di recupero deve essere di iniziativa pubblica o, comunque, dovranno essere definite, tra Comune e proprietà, le tipologie d'intervento.

Comparto 1.2

Il comparto comprende la cosiddetta Corte d'Assisi, un interessante edificio agricolo e residenziale di origine conventuale.

Il piano di recupero dovrà prevedere la conservazione di tutti gli edifici esistenti con obbligo di restauro o risanamento conservativo del corpo posto sul lato nord della corte che rappresenta l'episodio più significativo della Corte d'Assisi.

Il volume conservato esaurisce tutta la capacità volumetrica dell'area per cui non sono consentite nuove costruzioni.

Il piano di recupero dovrà essere integrato da un progetto architettonico che specifichi in dettaglio tutti gli interventi previsti, sia sotto l'aspetto edilizio che delle destinazioni d'uso. La proprietà dell'intero comparto è unica. Il piano di recupero potrà essere di iniziativa privata.

Comparto 1.3

Il comparto comprende il complesso della Villa Airaghi e delle corti che si affacciano sulle vie Mereghetti e Venino.

La cartografia del 1720 lo indica come già parzialmente edificato. Il P.R.G. vigente azzona questo comparto parte in zona B3/R, parte in zona A. Il piano di recupero pertanto comprende due aree a diversa destinazione.

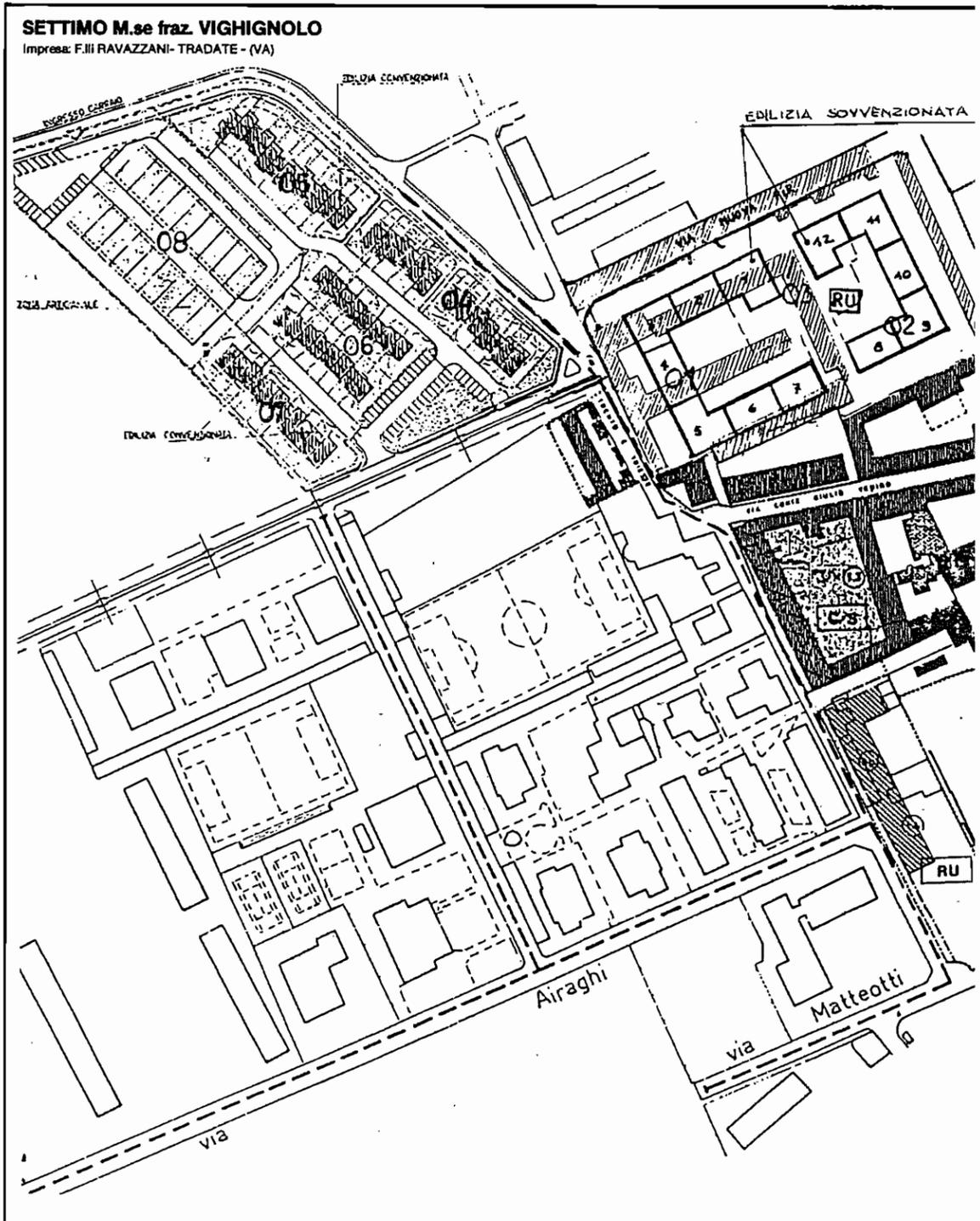
Nel suo complesso il piano di recupero dovrà essere volto alla conservazione dell'esistente, anche mediante interventi sostitutivi di singole parti o l'eliminazione di altre.

In particolare il piano di recupero dovrà prevedere un intervento di reinserimento ambientale per il corpo di fabbrica che si affaccia sulla via Mereghetti.

La sostituzione di questo edificio è conseguenza della sua scarsa qualità architettonica, ambientale ed edilizia e della necessità di un nuovo allineamento stradale. L'edificio che sostituirà l'attuale dovrà avere un volume non superiore a quello esistente, un numero di piani non superiori a due e dovrà essere porticato al piano terreno.

Il piano di recupero dovrà prevedere il restauro o il risanamento conservativo di tutti gli edifici, inclusi o meno nella zona A, che costituiscono il complesso della villa e degli annessi, così come del resto è indicato nelle tavole allegate.

Anche in questo caso il piano di recupero dovrà essere integrato



da un progetto avente le caratteristiche di quello previsto per il comparto 1.2 relativo agli edifici di cui il P.R. prevede la conservazione.

L'intero comparto è di un'unica proprietà. Il P.R. potrà essere di iniziativa privata.

Comparto 1.4

Il comparto comprende un'area solo parzialmente edificata, in fregio alla via Mereghetti, sul cui lato opposto si affacciano edifici di recente costruzione e notevole altezza.

Il piano di recupero potrà prevedere la demolizione degli edifici esistenti per dar luogo a nuove costruzioni nel rispetto della volumetria massima edificabile in base all'indice di 1,5 mc/mq. previsto dal P.R.G.

Il piano di recupero dovrà comunque conservare l'attuale ingresso alla Villa Airaghi e prevedere le nuove costruzioni in parallelo con la via Mereghetti e con risvolto sulla stradina di accesso alla Villa Airaghi, rispettando l'allineamento prescritto dalle tavole allegate.

Il comparto è di un'unica proprietà. Il P.R. potrà essere di iniziativa privata.

Il lavoro di tipo pianificatorio impostato e concretizzato con strumenti operativi, ha permesso

all'Amministrazione Comunale di dare una risposta in positivo alla nuova normativa di intervento nei vecchi centri, approvata dalla Regione Lombardia.

Infatti il 4/7/1986 il Consiglio Regionale approva la Legge n. 22, cosiddetta Legge Verga, la quale prevede la possibilità di definire interventi integrati tra operatori privati, per realizzare edilizia libera e convenzionata, ed operatori pubblici, per realizzare edilizia sovvenzionata.

L'obiettivo è di concretizzare il risanamento dei vecchi centri, utilizzando l'edilizia sovvenzionata come volano per spostare le famiglie residenti nei vecchi agglomerati, per permettere l'avvio del risanamento.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, la legge consentiva la possibilità di variare lo stesso PRG.

La Giunta, nell'arco di due mesi, ha presentato in Consiglio Comunale, il 29/9/1986, una proposta di Piano Integrato interes-

sante la proprietà Venino Spinola.

Tale piano prevede due varianti al PRG. Una relativa all'aumento delle previsioni insediative residenziali del Comparto compreso tra la via Trento e Trieste, la via Venino e la via Pace, portando l'indice di edificabilità territoriale da 2,5 a 3,1 mc/mq; l'altra riguardante la modifica parziale dell'azzonamento a ovest della via Trento e Trieste da zona industriale a zona residenziale, con indice di edificabilità territoriale di 0,87 mc/mq.

In data 3/3/1987, con delibera n. IV/18428, la Giunta Regionale ha approvato detto programma con le prescrizioni di limitare i piani fuori terra al piano terra a più tre piani abitabili e di rendere i prospetti più aderenti alle caratteristiche tipologiche degli edifici preesistenti di antica formazione.

Con tutti gli elaborati veniva approvata anche la "dichiarazione irrevocabile di assenso in ordine ai contenuti del Programma Integrato" e lo Schema di

Idraulico CADEMARTORI

Via Libertà, 36
 Tel. 3283708
 3281310
 Settimo Mil.se (MI)

- rinnovo bagni
- impianti di riscaldamento
- gas, irrigazione e
- riparazioni varie

REVALENTEMENTE AGRICOLA

sviluppo di Vighignolo

Alle varie zone d'intervento

LEGENDA

-  PERIMETRO E NUMERAZIONE DEI COMPARTI DA ASSOGGETTARE A PIANO DI RECUPERO UNITARIO
-  AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  AREE DI CONSERVAZIONE E/O SOSTITUZIONE EDILIZIA
-  ZONE B3/R NON COMPRESSE NELLE PRESENTI MODALITÀ
-  AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE
-  AREE A VERDE PRIVATO
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI CONSERVATIVI
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E/O DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DA ASSOGGETTARE A DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE
-  EDIFICI DI REINSERIMENTO AMBIENTALE
-  NUOVI EDIFICI IN AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA
-  INDICE TERRITORIALE 1,5 mc/mq.
-  INDICE TERRITORIALE 2,5 mc/mq.
-  ALLINEAMENTO OBBLIGATORIO
-  NUMERO DEI PIANI FUORI TERRA PRESCRITTI
-  PIANI DI RECUPERO DI INIZIATIVA COMUNALE
-  NUOVE STRADE O AMPLIAMENTI PREVISTI IN ENTRAMBI I LATI
-  AMPLIAMENTI STRADALI PREVISTI SU UN SOLO LATO
-  PERCORSI PEDONALI
-  PORTICI
-  EDIFICI DA DEMOLIRE
-  NUOVE EDIFICAZIONI

fabbricati prospicienti la Via Venino ed il fabbricato a sinistra della Via Trento e Trieste.

Veniva altresì approvato lo schema di convenzione con l'Impresa Ravazzani per l'affidamento in concessione degli interventi per la realizzazione di alloggi di edilizia sovvenzionata, per un corrispettivo di L. 2.600.000.000 per n. 40 alloggi e n. 40 boxes.

Viste le polemiche sollevate in queste ultime settimane, con un volantino della D.C., al quale ha fatto seguito la risposta della Giunta Municipale ed un volantino del PCI-PSI, sui costi e sull'assegnazione dei lavori in argomento, è bene dire che lo schema di convenzione di fatto aveva recepito la quasi totalità dei rilievi formulati in sede di Commissione LL.PP. dai vari gruppi consiliari.

In data 15/1/1988 al Gruppo della D.C., che aveva chiesto al Comitato Regionale di Controllo di essere convocato, veniva data udienza, insieme alla Giunta Municipale, per esternare le proprie osservazioni alle deliberazioni adottate, in merito al costo al mq. dell'intervento, ritenuto eccessivo, ed in merito alle modalità di affidamento in concessione della costruzione dell'opera.

A seguito trasmissione degli atti richiesti (che comunque erano già allegati alla originaria deliberazione), in data 29/1/1988 la deliberazione è divenuta esecutiva, per decorrenza termini, senza che da parte del CO.RE.CO. siano stati formulati rilievi.

Per quanto riguarda le urbanizzazioni primarie, oltre alla rete del metanodotto, dell'acqua potabile, dell'ENEL e della SIP, sino previsti:

- Via Pace
- nuova sede stradale - marciapiede - illuminazione pubblica - parcheggi.

- Via Trento e Trieste
- allargamento sede stradale con realizzazione parcheggi laterali in fregio complesso nuove edificazioni - illuminazione.

- Nuova via di collegamento Trento/Trieste-Via Pace
- fognatura - strada - marciapiede - illuminazione pubblica - parcheggi laterali.

- Via Torrette di Sopra (tratto tra Via Trento/Trieste fino al collegamento con la realizzazione Coop. Aldo Moro)

- sede stradale - marciapiedi - parcheggi con piccola area a verde - illuminazione pubblica
- Sistemazione area a standard interna al Piano Integrato.

Alle questioni relative al Piano di Recupero, va aggiunto che si è ormai alla fase di localizzazione e progettazione della nuova stalla.

Questo consentirà lo spostamento fuori dal vecchio centro delle attuali strutture agricole. La collocazione è stata individuata a nord del Piano Integrato e della nuova via che, come già detto in precedenza, collegherà la Via

Trento e Trieste con la Via Pace, verso il canale deviatore dell'Oloina.

Ora si è passati alla fase di progettazione.

Altri interventi di recupero sono oggetto di discussione ed interessano i Piani 1/3 e 1/4, racchiusi dalla Via Venino e dalla Via Merghetti.

A tale proposito la proprietà ha presentato una proposta, oggetto di discussione, per approfondire tutti gli aspetti e definire l'iter burocratico.

Questa è una ulteriore ipotesi di sviluppo concreto e di risanamento di un'altra parte fondamentale del vecchio centro di Vighignolo.

Per quanto riguarda la 167, il Piano di Edilizia economica e popolare prevede un completamento degli interventi a nord di Via Airaghi, pari a 51.000 mc., cioè 4.000 mc. in meno rispetto alle previsioni.

Per l'immediato è previsto l'intervento della Cooperativa Aldo Moro per complessivi mc. 23.000.

Nella convenzione si prevede, a scapito degli oneri di urbanizzazione primaria per questo intervento e per un intervento futuro di mc. 13.000, che la Cooperativa Aldo Moro realizzi la strada, con i relativi parcheggi e l'illuminazione, che collega la Via Airaghi, seguendo il perimetro della 167, fino a collegarsi al tratto che verrà realizzato dall'Impresa Ravazzani (Via Torrette di Sopra), che si congiungerà alla Via Trento e Trieste, strada già più volte citata.

Come si può vedere, con gli interventi in 167 e con l'avvio del

spicio di chi scrive è che le parti riescano a superare i problemi aperti, trovando le giuste soluzioni, per consentire nei prossimi mesi la sistemazione dell'area.

Per quanto riguarda altri interventi per Vighignolo, aggiungiamo che il Piano Pluriennale prevede la sistemazione della Scuola Elementare.

L'intervento consiste nella manutenzione della recinzione e manutenzioni straordinarie esterne (rifacimento intonaco e tinteggiatura scale), nell'adeguamento dell'impianto di riscaldamento, con la realizzazione di una centrale termica esterna alla scala, e nel rifacimento dell'impianto elettrico.

È prevista inoltre la realizzazione del 10° lotto della rete di fognatura urbana (già appaltato). Per quanto riguarda Vighignolo, tale intervento interessa la strada delle Torrette di Sopra con il suo prolungamento, seguendo il perimetro della 167, fino alla Via Airaghi.

Nel concludere, ricordo anche che l'apertura del mercato di Vighignolo è ormai giunta alla fase finale. Il mercato avrà luogo nella giornata di sabato e sono già stati individuati gli spazi per gli ambulanti che gestiranno i posteggi. La Regione Lombardia ha emesso il decreto di approvazione del relativo regolamento.

Ora, il problema è soltanto quello di definire con la segnaletica orizzontale gli spazi e, conseguentemente, il sabato a Vighignolo significherà mercato.



Panorama di Vighignolo, 1931 (Dario Costa)

Convenzione avente per oggetto "affidamento in concessione da parte del Comune di Settimo, della progettazione e della realizzazione del programma di edilizia pubblica nonché delle opere di urbanizzazione".

Il Consiglio Comunale del 9.6.1987 approvava le modifiche al Programma Integrato di Recupero in adeguamento alle prescrizioni della Giunta Regionale, con le quali rivedeva l'assetto planivolumetrico degli edifici, proponendo la realizzazione di un'unica corte con una maggiore integrazione degli interventi sovvenzionati e liberi.

Per ragioni tecnico-progettuali, l'intervento sovvenzionato previsto originariamente in mc. 10.573,26 passava a mc. 9.209,60, pari a n. 40 alloggi.

Questo tipo di intervento veniva finanziato dalla Regione Lombardia con un contributo di 800 milioni, per la parte di intervento comunale, ed un contributo di 1 miliardo

per la parte di intervento dei privati, inerenti l'edilizia agevolata e convenzionata.

Il Consiglio Comunale del 28/11/1987 approvava gli schemi di convenzione con l'Impresa F.lli Ravazzani per l'attuazione del Programma Integrato e gli schemi relativi a:

- edilizia residenziale convenzionata agevolata: 85 alloggi e
- edilizia residenziale convenzionata: 45 villette
- edilizia residenziale libera: 49 alloggi
- edilizia artigianale: 19 capannoni

con approvazione del relativo Q.T.E. riguardante l'edilizia convenzionata e convenzionata-agevolata.

Nella medesima seduta veniva approvato lo schema di convenzione con la Sig.ra Venino Luisa Spinola. Detta convenzione è relativa al recupero ed alla manutenzione straordinaria dei

LAVANDERIA BEZZI AMBROGIO

Via Tonale, 6 - Settimo Milanese (MI) - Tel. 328.40.70

Lavatura a secco di:

• Tute • Guanti • Indumenti da lavoro in genere

L. Lupaccini

LA REALTÀ IGIENICO/AMBIENTALE ITALIANA

“Emergenza rifiuti” raccolta differenziata

Il Paese è ormai minacciato da 50 milioni di tonnellate annue di rifiuti, un decimo dei quali tossici e nocivi. È fondamentale che ogni cittadino prenda coscienza di una situazione ormai insostenibile e contribuisca quindi a non aggravarla

C'era una volta il Bel Paese... Sembrerebbe a prima vista un semplice slogan, ma in realtà esso sintetizza tutta la realtà igienico-ambientale italiana.

Sostenere che la situazione ambientale italiana sia ormai ai limiti dell'emergenza, in virtù dei depuratori che non funzionano, degli impianti di smaltimento insufficienti o non utilizzati, dei controlli non eseguiti, delle discariche abusive di rifiuti tossici che vengono alla luce quasi ogni giorno, ha il sapore dell'ovvietà ed è perciò poco produttivo.

Di converso è invece utile riportare alcuni dati molto significativi e tali da suscitare nel lettore attento qualche doverosa riflessione.

I rifiuti solidi si dividono in due grandi categorie:

- Rifiuti Solidi Urbani (r.s.u.)
- Rifiuti Industriali inclusi i tossici e nocivi (r.t.n.)

In Italia si producono 15-16 milioni di tonnellate/anno di rifiuti solidi urbani di cui solo 3 milioni vanno nelle discariche controllate che sono meno di 800; altri 3 milioni negli inceneritori (di cui 43 in esercizio e 50 chiusi); 1,5 milioni negli impianti di riciclaggio (una decina in tutto). Ben 7,5 milioni finiscono nelle discariche abusive che si reputa siano ben 4.500.

Totalmente al di fuori da tale sistema avviene poi lo smaltimento dei rifiuti industriali, ragion per cui non si sa nemmeno quanti siano. Si suppone che ammontino a 30 milioni di tonnellate/anno. Non è parimenti nota la quantità di quelli tossici e nocivi, considerato che vengono spesso abusivamente interrati o gettati in mare: si ipotizza comunque una quantità pari ai 4-5 milioni di tonnellate/anno.

In altre parole il Paese è

ormai minacciato da 50 milioni di tonnellate/anno di rifiuti solidi – un decimo dei quali tossici e nocivi – il cui smaltimento è controllato dal sistema pubblico per meno di 1/5.

Dei rifiuti solidi urbani (rsu) il 15% viene raccolto dalle aziende municipalizzate, un altro 30% da privati per conto di Enti Locali.

Del restante 50% non si conoscono letteralmente né le forme di raccolta, né la destinazione finale. Il metodo più comune di smaltimento non può che essere pertanto quello dello scarico incontrollato nell'ambiente.

A livello regionale la Lombardia si vede costretta a smaltire circa 3 milioni di tonnellate/anno per una popolazione di 8.894.000 abitanti su un territorio con minori spazi liberi – per collocare gli impianti di smaltimento – rispetto ad intere nazioni estere di superficie equivalente (Austria, Danimarca, Svezia, Svizzera) ma meno abitate. Attualmente questo compito è affidato a sole 12 discariche.

Ad esse si aggiungono 4 forni d'incenerimento (altri 5 sono in fase di ristrutturazione ed adeguamento) e due impianti di compostaggio.

Il nuovo piano regionale divide la Lombardia in 28 bacini di utenza, con 29 impianti di smaltimento a tecnologia complessa (compresi i forni esistenti), più 14 nuove discariche controllate. Sono previste inoltre 18 stazioni di trasferimento per la temporanea raccolta di rifiuti da avviare a discariche ed impianti. Per quanto riguarda Milano, il piano prevede in aggiunta al forno d'incenerimento di Figino ed a quello di Via Zama, la costruzione dell'impianto di Muggiano e di altri 4 nuovi impianti a tecnologia comples-

sa.

Inoltre, sempre in Lombardia, ogni anno la montagna di rifiuti industriali ammonta a 5 milioni di tonnellate, di cui il 50% è prodotto da aziende metalmeccaniche, il 20% dal settore chimico-farmaceutico, il 7% dalle industrie della plastica. Solo un decimo di tale quantità viene smaltito correttamente. Per tutto il resto cresce la pratica pericolosa dello stoccaggio oppure dell'abbandono nelle discariche abusive che sono un migliaio.

Non dimentichiamo che in Lombardia esistono 500.000 insediamenti industriali e di questi 300.000 sono interessati al problema rifiuti.

Fra i sottoprodotti industriali, circa il 60% (oltre 3 milioni di tonnellate/anno) sono tossici. Si ignora la quantità in mc. relativa ai fanghi e scarichi industriali. Non è dunque difficile immaginare quali siano o potranno essere le conseguenze sulle condizioni igienico-sanitarie dei centri abitati e soprattutto di quelli urbani.

Esse potrebbero configurare ipotesi analoghe – negli effetti – ad una vera e propria calamità naturale estesa a tutto il territorio nazionale.

E nota peraltro la scarsa conoscenza a livello nazionale dello stato di qualità delle riserve d'acqua sotterranee, minacciate da metalli pesanti e fitofarmaci. Le acque di superficie sono inquinatissime: il Po scarica ogni anno nell'Adriatico più di 5000 tonnellate di fosforo e quasi 79.000 tonnellate di azoto dei nitrati; oltre all'atrazina vi è anche il Ddt che è fuori legge da un decennio.

Gli impianti nazionali di depurazione soddisfano appena il 20% del fabbisogno. La Legge Merli è largamente inapplicata.

Insufficienti sono i rilevamenti per l'aria, dove nell'ultimo quinquennio sono diminuiti solo gli ossidi di zolfo, mentre restano costanti gli altri inquinanti a cominciare dall'ossido di carbonio.

Per controllare l'ossido di zolfo abbiamo 357 stazioni, contro le 5000 della Francia e le 2000 dell'Inghilterra.

Aumentano le piogge acide ed il 6% del patrimonio boschivo è sofferente.

Soltanto lo 0,89% del nostro territorio è destinato ad aree protette (parchi, riserve, ecc...) contro l'11,9% dell'Austria ed il 10,3% dell'Inghilterra. Il 20% della superficie d'Italia (il 38% di quella montana) è soggetto a dissesto idrogeologico elevato e medio.

A livello nazionale la percentuale di popolazione non servita o servita in modo inadeguato nei diversi settori dell'igiene urbana è stata stimata nel seguente modo: 72,990 per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani; 80% per i rifiuti speciali, tossici o nocivi; 69% per quanto riguarda la depurazione delle acque urbane (su 590

depuratori esistenti circa il 70% risulta attualmente inattivo. In Italia si ricicla appena il 15% dei rifiuti, contro il 90% della Svizzera ed il 70% degli Stati Uniti).

Da una indagine condotta dall'Assessorato Regionale alla Sanità è emerso che nel 1983 in Lombardia si sono verificati 25.000 casi di morte per tumore ed il 70% di essi è dovuto all'inquinamento dell'ambiente.

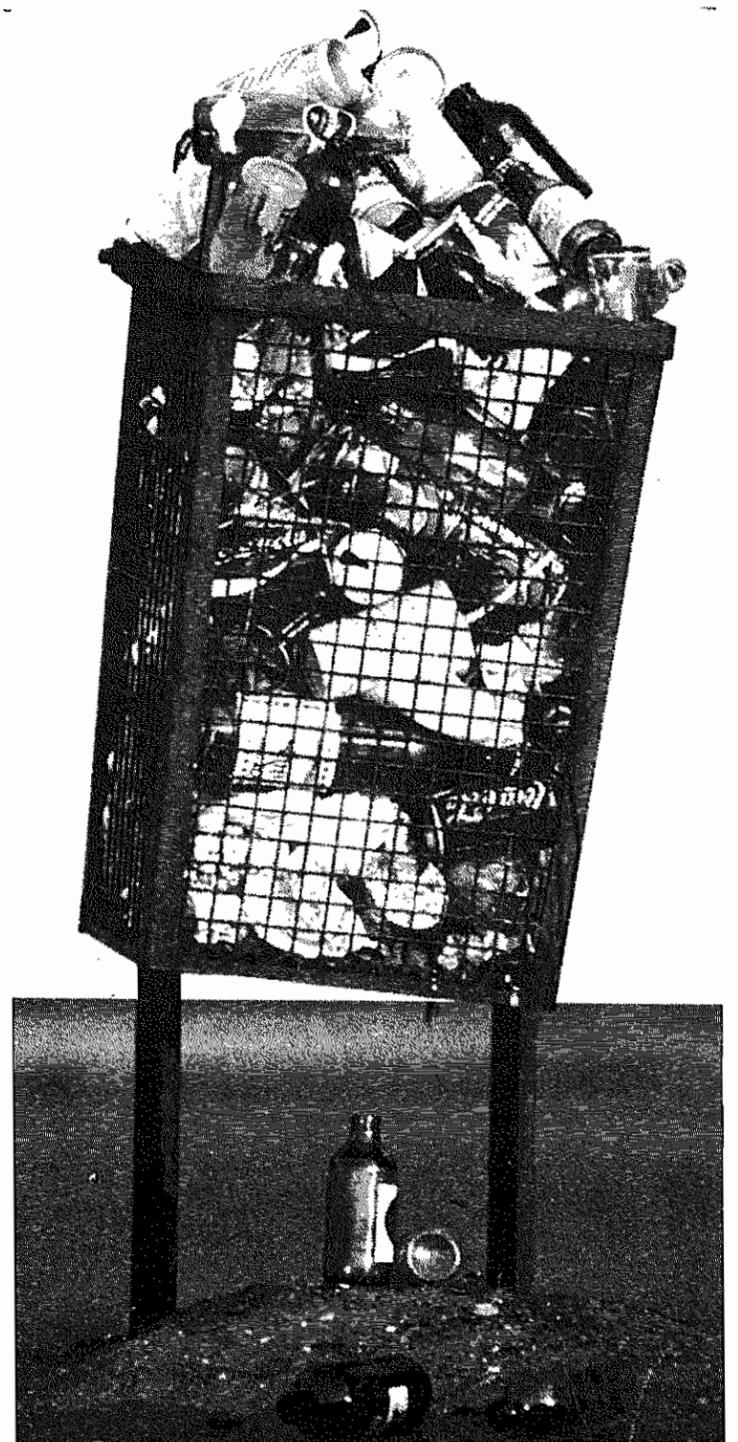
In Italia ogni 24 ore vengono diagnosticati 50 nuovi casi di tumore. Che dire a questo punto? Che la colpa è sempre degli altri? (politici, enti locali, industriali, agricoltori, allevatori, ecc...).

Certamente vi è la possibilità di elaborare una politica organica dell'ambiente in grado di armonizzarsi con lo sviluppo economico-sociale.

In termini più chiari è quanto mai urgente applicare seriamente – nelle loro varie articolazioni – le molte leggi di tutela ambientale esistenti, attuando anche una incisiva e capillare opera di controllo come ad esempio:

– Incentivazioni e sgravi fiscali per le aziende che investiranno in innovazioni tecnologiche allo scopo di ridurre i prodotti pericolosi – finanziare la ricerca di tecnologie pulite – scoraggiare la produzione eccessiva di scorie industriali con tassazioni pesanti – premiare chi usa il “materiale” riciclato – premiare il multiuso piuttosto che l'usa e getta in quanto la qualità ecologica di un prodotto riguarda il suo intero ciclo di vita – avviare e coordinare una nuova politica dello smaltimento dei rifiuti – creare Consorzi fra Comuni – programmare aree di stoccaggio e sollecitare interventi di bonifica – promuovere una seria politica di controllo (esempio: uso di pesticidi, solventi chimici, ecc...), rendendo efficaci ed operativi gli enti e le strutture atte ad eseguire analisi e test.

– Applicazione rigorosa delle convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito ed in particolare l'attuazione delle direttive CEE – stanziamento da parte del Governo di som-



Agenzia Pompe Funebri San Siro

di Alcide Cerato & C. S.A.S.
Tel. 3282941

Appaltatrice comunale



20122 Milano
Largo Richini, 14
20019 Settimo Milanese (MI)
Via del Campaccio, 10



me adeguate per risolvere le varie problematiche relative al degrado ambientale (i 1100 miliardi stanziati sono assolutamente insufficienti se si considera che occorrono ben 2000 miliardi per i rifiuti urbani ed alcune migliaia di miliardi per la bonifica delle discariche), fornendo alle Regioni ed ai Comuni i fondi necessari per i dovuti interventi da coordinarsi - ecc...

Ma è altrettanto vero che la salvaguardia dell'ambiente dipende anche dai comportamenti individuali, ossia da ciascun cittadino.

È importante infatti aver presente quale sia l'impatto ambientale dei gesti quotidiani che tutti compiamo: a casa, per strada, sul lavoro, in vacanza. Anche sul piano domestico è possibile dare un piccolo ma significativo contributo decentrato, attraverso piccole economie.

Ed allora perché non sfruttare l'opportunità derivante dal piano regionale, il quale prevede che da parte dei 1546 Comuni lombardi si organizzi la raccolta differenziata dei rifiuti? Essa sarà obbligatoria per pile e batterie, farmaceutici, contenitori tossici o infiammabili, vetro, alluminio e carta.

La raccolta differenziata consente di separare dai rifiuti solidi urbani le frazioni valorizzabili senza l'impiego di tecnologie complesse e costose, di selezionare i rifiuti tossici quali le pile scariche o i farmaci scaduti, di ridurre la massa rifiuti da inviare agli impianti di incenerimento o in discarica e di risparmiare sugli stessi costi di smaltimento.

La parola d'ordine è pertanto quella di sollecitare ed aderire individualmente con impegno e continuità alla raccolta differenziata onde favorire il recupero sia delle sostanze organiche (in grado di produrre fertilizzanti agricoli: compost), sia del combustibile derivato (qualcosa come un milione e mezzo di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno).

Affinché quanto detto non

abbia solo valore conoscitivo, ma si traduca in pratica quotidiana, è opportuno entrare un po' più nel particolare, partendo dal dato relativo alla composizione di un chilogrammo di spazzatura domestica in una famiglia-tipo italiana:

- 40% sostanze organiche
- 3% metalli
- 22% carta - cartone
- 10% plastica
- 15% tessuti - legno
- 10% altro.

Plastica

Le materie plastiche sono presenti in quantità non trascurabile, ma sotto forme assai differenti.

Il sacchetto di plastica, di polietilene, è il simbolo imperituro della civiltà dei rifiuti del ventesimo secolo. Se tutto andrà bene (Decreto del Ministero dell'Industria del 1984), ci dovremo tenere fino al 1991 alcune decine di miliardi di buste di plastica in giro per l'Italia (se ne producono alla media di 6/8 miliardi l'anno), nonostante i noti problemi che scatena la loro dispersione nell'ambiente. Anche i sacchetti fotodegradabili, non essendo ancora stata modificata la struttura chimica dei monomeri, presentano delle particelle infinitesimali (in fase di decomposizione) che sono tossiche.

Non secondarie sono le problematiche ambientali ed igienico-sanitarie poste dalle bottiglie sia in plastica morbida (sospetto rischio di contaminazioni da microorganismi), sia in plastica rigida (Pet), utilizzate per le bevande.

Peraltro le materie plastiche non in polietilene, ma a base di monomeri clorurati, non possono essere bruciate negli inceneritori poiché producono diossina (PVC, ecc...).

Vetro e Lattine a rendere

In questo caso non si tratta tanto e solo di preservare l'am-

biente, quanto di risparmiare energia.

Per produrre un Kg. di vetro si consuma 1/2 kg. di petrolio; per produrre lo stesso kg. impiegando rottame di vetro (bottiglie recuperate), ne bastano 350 gr. pertanto, riutilizzando le bottiglie, col sistema della cauzione, si risparmierebbero per intero i 500 gr. di combustibile, usando rottame di vetro si risparmiano comunque 150 g. di combustibile.

La quantità di vetro raccolto ogni anno in Italia, attraverso i 35.000 mangiavetro o campagne, è pari a 450.000 tonnellate.

Spesso succede che nei mangiavetro, assieme alle bottiglie, si depositano anche vecchi piatti, tazzine e materiale di ceramica. Ciò determina non pochi problemi al momento del riciclaggio del vetro.

La presenza di polvere di ceramica nei forni dove vengono fatte liquefare le bottiglie, dopo essere state triturate, rende infatti inservibile il liquido di vetro così ottenuto.

Doverosa è poi l'azione per il recupero delle lattine di alluminio, ed anche in questo caso la ragione è principalmente economica: riciclare l'alluminio dalle lattine recuperate (18 grammi a pezzo), costa la metà che partire dalla materia prima. Per la precisione ci vogliono 2/3 chilowattore, anziché 5/6 per tonnellata. E si risparmia anche nella spesa di importazione di quei rottami d'alluminio che noi in Italia sperperiamo allegramente: sono ben 18 miliardi di Lire che buttiamo ogni anno non facendo opera di recupero sistema-

tico.

Carta

La stessa spensieratezza che abbiamo nel non recuperare le lattine, la mostriamo anche con la carta: nel 1984 ne abbiamo consumata per circa 5 milioni e 300.000 tonnellate. Se riciclassimo almeno il 20% della carta che usiamo, si risparmierebbero tra i 4/5 miliardi di KW/h d'energia elettrica (equivalente più o meno a quella prodotta in un anno dalla centrale di Caorso), da 280 a 440 miliardi di litri d'acqua.

L'Italia invece importa ogni anno 1 milione di tonnellate di carta da macero.

La Svizzera, ad esempio, ricicla il 44% del consumo nazionale e ci invia 150.000 tonnellate annue di vecchi giornali.

Farmaci

Anche per le medicine scadute o che non sono state utilizzate, si commette un "delitto di lesa integrità ambientale".

Ad esempio, si ritiene che la dispersione nell'ambiente di farmaci scaduti, antibiotici soprattutto, abbia contribuito perfino alla diffusione di malattie virali. I batteri naturali antagonisti dei virus, una volta distrutti dai farmaci dispersi nell'ambiente, consentirebbero a questi ultimi di svilupparsi in piena libertà.

Si tratta di definire un piano per la raccolta differenziata dei medicinali scaduti e dei contenitori di fitofarmaci, così

come avviene già in altre città italiane (Modena) e straniere (Ginevra).

Pile

L'alta tossicità del mercurio è risaputa. Nel particolare, 300 gr. di pile usate corrispondono ad 1 grammo di mercurio sufficiente a contaminare 200 quintali di cibo o 1000 mc. d'acqua.

Bruciarle non serve, in quanto, il 90% dei metalli combustibili in un impianto di incenerimento, finisce in atmosfera per poi ricadere e concentrarsi nel suolo.

Perché dunque non pensare alle pile "a rendere", ossia, al pagamento, al momento dell'acquisto, di una cauzione che verrebbe restituita alla riconsegna in negozio?

Dunque, è fondamentale che ogni cittadino prenda coscienza dei problemi relativi alla salvaguardia ambientale ed all'inquinamento di qualsiasi tipo (idrico, atmosferico, alimentare, acustico), ricorrendo - ove necessario - alle Autorità competenti.

Certamente, cambiare abitudini consolidate, oltre che difficile, in molti casi è scomodo e richiede anche più tempo a disposizione; ma è necessario essere coscienti che è di gran lunga preferibile prevenire anziché disinnquinare poi.

Per ciascuno di noi deve costantemente valere lo slogan "La salvezza dell'uomo è legata alla natura".

A. Antonini.

CHARRO	OPEN	TAVARNER
POP CAT		All Star
UNIFORM	Abbigliamento Uomo-Donna-Bambino	Reebok
Levi's	L.go Papa Giovanni 23°, n. 7/A - SETTIMO MILANESE	valentino oliver
Red Man	DUBANGO	Burlington

SOTTO IL PATROCINIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Settimo Sport 1988

La manifestazione andrà dal 20 maggio al 20 giugno. Si cercherà di coinvolgere tutte le associazioni sportive presenti sul territorio

Anche quest'anno, alla luce del successo riscosso dalla precedente edizione dell'iniziativa, l'Amministrazione Comunale intende organizzare il mese dello Sport. La manifestazione si chiamerà Settimo Sport 1988 e interesserà il periodo compreso tra il 20 maggio e il 20 giugno. Obiettivo dell'iniziativa, che

si vuole perfezionare e allargare sempre più è promuovere lo sport sul territorio comunale incentivando e diffondendo la pratica delle varie discipline. Anche quest'anno si cercherà di coinvolgere tutte le associazioni sportive esistenti sul nostro territorio, oltre ad alcune squadre di alto livello con le quali si organizzeranno

incontri a carattere promozionale. Tra le altre manifestazioni, segnaliamo la passeggiata ecologica in bicicletta "Quater Pedalad" organizzata dalla Lega delle Cooperative e dalle Coop locali che si svolgerà il 5.6.88 durante tutto l'arco della giornata (in caso di maltempo verrà rimandata al giorno

12.6.88). Per quanto riguarda gli altri incontri, si intende ricalcare quelli organizzati l'anno precedente. Auspicando che la 2ª edizione della manifestazione riscuota il successo ottenuto lo scorso anno e che riesca a sensibilizzare sempre più la cittadinanza nei confronti dello Sport sul

territorio del nostro comune, auguriamo agli atleti e alle Società Sportive buon lavoro ed ai cittadini buon divertimento. Pubblichiamo di seguito il calendario delle gare anche se qualche data potrà essere suscettibile di variazione.

L'Assessore allo Sport

CALENDARIO DELLE GARE

Sabato 21 maggio:

- Torneo di calcio - allievi
1ª giornata
campo: Italtel 1
ore 16,00 - **Seguro S. Giorgio - Vighignolo**
ore 17,45 - **Novella - Italtel**
- Quadrangolare Nazionale di Karatè
Palestra Comunale Via Grandi
Ore 20,30
- 1º Torneo Nazionale di Tennis
Città di Settimo
ore 9,00 - presso Centro Tresport
Via Meriggia - Seguro

Domenica 22 maggio:

- Torneo di Tennis
presso Tresport Via Meriggia

Giovedì 26 maggio:

Torneo di calcio ADULTI
1ª giornata
Campo Seguro
Ore 20,00 - **Vighignolo - Seguro S. Giorgio**
ore 21,45 - **Usmet - Paloma**

Sabato 28 maggio:

Torneo di calcio allievi
Campo Italtel n. 1
Ore 16,00 - **Italtel - Polisportiva**
ore 17,45 - **Novella - Seguro S. Giorgio**
- Manifestazione Bandistica
Concerto del Corpo Musicale di Settimo Milanese
Ore 21,00
Presso Auditorium Comunale
- Torneo di Tennis

Domenica 29 maggio:

Torneo di calcio adulti

Campo Italtel 1
Ore 9,00 - **Novella - Polisportiva**
ore 10,45 - **Opel - CSI**
- TORNEO DI TENNIS

Mercoledì 1 giugno:

Gran Premio S. Siro
Tipo Pista
Gara di ciclismo notturna
partenza ore 20.00 Via Buozzi

Giovedì 2 giugno:

Pallavolo
incontro promozionale
Ore 20,00 - **Geas - Settimo Milanese**
Palestra di Via Grandi

Sabato 4 giugno:

Torneo calcio allievi
Campo Italtel 1
Ore 16,00 - **Seguro S. Giorgio - Polisportiva**
Ore 17,45 - **Vighignolo - Novella**

- Quadrangolare pallavolo femminile
categoria Cadette
Palestra Comunale V. Grandi
Ore 16 - **Altius - Cornaredo**
Settimo Volley - Vighignolo

- Torneo Tennis

Domenica 5 giugno:

Torneo calcio adulti
Campo Italtel 1
Ore 9,00 -
Ore 10,45
Ore 8,30
- Saggio Centri Olimpia
- Caccia al Campione
Centro Sportivo Comunale Via Di Vittorio

Ore 10,00

- Saggio di Pattinaggio

campo Sportivo Comunale,
Via Di Vittorio
- "Quater Pedalad"
Passeggiata ecologica in bicicletta
Partenza: P.zza del Mercato

- Torneo di Tennis

Giovedì 9 giugno:

Quadrangolare di pallavolo femminile
Categorie Cadette
Presso la Palestra Comunale di Via Grandi
Ore 16,00 :
Settimo Volley - Cornaredo
Altius - Vighignolo

Sabato 11 giugno:

Torneo di calcio allievi
Campo Italtel n. 1
Ore 16,00 - **Vighignolo - Italtel**
Ore 17,45 - **Polisportiva - Novella**

- Incontro Internazionale Pugilato
Dilettanti
Rappresentativa Lombardia
Rappresentativa Francia

Ore 20.30 - Presso Palazzo Municipale

- Torneo di Tennis

Domenica 12 giugno:

Torneo calcio adulti
FINALE
Campo Italtel
Ore 9,00 - 3° e 4° posto
Ore 10,45 - 1° e 2° posto

Gara di pesca alla trota
Centro Sportivo Tresport Via Meriggia
- Seguro
dalle ore 8,00 alle ore 11,00

- Torneo di pallamano - ore 12,30
presso Palestra Comunale Via Grandi

- Quadrangolare di Pallavolo Femminile
presso Palestra Via Grandi
ore 16,00 - **Cornaredo - Vighignolo**
Settimo Volley - Altius

- Torneo di Tennis

Giovedì 16 giugno:

Calcio allievi
Incontro promozionale
Campo Seguro

Ore 20,00 - **Milan - Rappresentativa**
Settimo Milanese

Sabato 18 giugno:

Pallamano - Trofeo Internazionale
Femminile
Ore 20,00 - **Settimo - Athletic 57**
Ore 21,00 - **Settimo - 2ª Liga**
Winterthur
Presso Palestra Comunale Via Grandi
- Torneo di Calcio allievi
Campo Italtel 1
Ore 16,00 - **Polisportiva - Vighignolo**
Ore 17,45 - **Italtel - Seguro S. Giorgio**

- Torneo di Tennis

Domenica 19 giugno:

Torneo di Pallamano Internazionale
Palestra Comunale Via Grandi
Ore 9,00 - **Athletic 57 - Liga**
Winthertur
Ore 10,00 - **Finale 1° e 2° Posto**

- Finale Torneo di Tennis

Giovedì 23 giugno:

Serata finale presso Auditorium
Comunale con tutte le Società Sportive,
Dirigenti e Atleti.

Estate al Parco Lodi

Giugno-luglio 1988

INCONTRO CON IL BONSAI

Sabato 4 e domenica 5 giugno
Sabato h. 10: apertura
h. 14/18: laboratorio

UN LIBRO PER VIAGGIARE

Mostra mercato del libro turistico organizzata dalla Biblioteca Comunale dall'11 al 25 giugno.
Orari: dalle 15 alle 19,30 escluso mercoledì

Personale del pittore

LUIGI RICEVUTI

dal 2 al 17 luglio
Orari: dalle 10 alle 12
dalle 14 alle 21

Orari del Parco: tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 21

settimo milanese
IL COMUNE

Direttore
Franco Cazzaniga

Redazione
Atus Antonini
Adriano Bettolini
Francesco Sanguinetti
Massimo Chiesa
Gian Maria S. Italia
Giuseppe Maccazzola
Luciano Lupaccini
Francesco Pisu
Luigi Posa

Segreteria di redazione
Daniela Ferrari
Registrato presso il Tribunale di Milano al N. 406 il 15/9/1984

Coordinamento progettazione e stampa
Coop. "Il Guado" - Via Pablo Picasso - Corbetta (MI)
-Tel. (02) 9794461-2

Stampa "Il Guado" s.c.r.l.
Corbetta (MI) - Via Picasso - Tel. (02) 9794461/2

CONSIGLIO FONDAZIONE ENTI LOCALI

I nuovi arrivi in biblioteca

Tra i nuovi arrivi in biblioteca segnaliamo: **Di casa in casa, la vita**, raccolta di trenta racconti dello scrittore, da poco scomparso, Piero Chiara. Questi racconti erano sparsi in quotidiani, settimanali, riviste, almanacchi e sono stati radunati in volume da Fruttero e Lucentini.

Per la letteratura italiana si segnala anche l'ultimo romanzo di Giovanni Arpino: **La trappola amorosa**.

È la storia di una innamorata invisibile che assedia con messaggi, geniali sorprese e qualche minaccia un attore ormai stagionato e privo di vere ambizioni.

Si tratta di un romanzo di trama, caratteri ed interrogativi modernissimi.

Di Antonio Gambino, giornalista de l'Espresso è **Europa invertebrata**. In questo libro l'autore analizza l'Europa attuale in rapporto con gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e guida il lettore ad una riflessione, spesso impietosa, sul nostro presente e sul nostro futuro.

PIERO CHIARA DI CASA IN CASA, LA VITA 30 RACCONTI



UNALE

NESE

ARNOLDO MONDADORI EDITORE